

DIREZIONE GENERALE PER IL VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO E FORMAZIONI SOCIALI

Nell'ambito dell'attività volta alla realizzazione e la promozione di interventi finalizzati a sostenere l'inclusione sociale la Direzione generale ha avviato le fasi conclusive delle azioni ed delle procedure amministrativo-contabili di fine programmazione e ha pianificato gli interventi da effettuare per fornire supporto al nuovo sistema di governance e per attuare i processi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità ed a ridurre i fenomeni di devianza.

Si è impegnata, altresì, nella predisposizione di proposte per la revisione della legislazione in materia di volontariato (legge n. 266/1991), che sono state successivamente recepite in una bozza elaborata dall'ufficio legislativo del ex Ministero della Solidarietà sociale, nella definizione ed utilizzazione del procedimento per l'erogazione del 5 per mille alle ONLUS attraverso la preparazione di un accordo con l'Agenzia delle Entrate per effettuare i versamenti previsti, ed, al fine di stilare il Primo Rapporto sulle associazioni di promozione sociale, nella svolgimento, attraverso un gruppo di lavoro appositamente costituito, di una ricerca sui modelli e sui processi di azione delle associazioni di promozione sociale tesa a ricostruire gli assetti organizzativi prevalenti nel mondo dell'associazionismo di promozione sociale.

Si è attivata, inoltre, per migliorare le procedure previste per l'assegnazione dei contributi alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato, elaborando, nei tempi previsti, le bozze di Direttive, per l'anno 2008, contenenti la definizione dei criteri e delle modalità di presentazione dei progetti sperimentali, emanando una circolare che fornisce i chiarimenti sulla modalità di presentazione delle domande e avviando il procedimento per lo stanziamento dei finanziamenti per l'acquisto di ambulanze, beni strumentali e beni da donare a strutture sanitarie pubbliche per l'anno 2007 ex art. 96 della Legge 342/2000 e D.M. attuativo 388/2001.

La Direzione generale, infine, si è dedicata alla progettazione del "Portale nazionale dei volontari e delle organizzazioni non profit", il cui scopo principale è quello organizzare un sistema di comunicazione e di scambio di informazioni tra l'Amministrazione, il mondo del volontariato - spontaneo e organizzato - e delle organizzazioni non profit e, più in generale, delle formazioni sociali in Italia.

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE SULLE DIPENDENZE

Gli obiettivi strategici in riferimento ai quali sono state avviate le previste procedure riguardano il potenziamento dei programmi e degli interventi mirati alla prevenzione, alla cura, al recupero e alla riduzione del danno; l'attuazione di misure per la lotta alle dipendenze, anche mediante interventi di

informazione e prevenzione e campagne informative; la realizzazione della V° conferenza nazionale sulle dipendenze.

I primi quattro obiettivi sono stati attuati secondo le indicazioni contenute nella Direttiva, mentre per quanto riguarda il quinto obiettivo si sono verificate delle ripercussioni a seguito dell'emanazione del decreto legge n. 85/2008, convertito con modificazioni dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, e del conseguente mutamento dell'assetto istituzionale. Nello specifico, la Direzione riferisce che è stato impossibile procedere all'organizzazione della V° conferenza nazionale sulle dipendenze. A seguito del cambio di legislatura, infatti, le competenze in merito alle politiche contro le dipendenze sono state attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo Servizio, pertanto, relaziona sullo stato di attuazione degli obiettivi assegnati con la Direttiva del Ministro della Solidarietà sociale al Coordinamento per le politiche contro le dipendenze esclusivamente per il primo quadrimestre del 2008.

UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE

L'Ufficio Nazionale per il servizio civile ha dato continuità alle azioni programmate nella direttiva generale per l'anno 2008.

In particolare, nella sua attività di “valutazione, selezione ed approvazione dei progetti di servizio civile” l'Ufficio ha provveduto – nel rispetto della tempistica programmata – ad attuare le fasi di attività, costituendo la Commissione di valutazione, procedendo all'istruttoria dei progetti presentati in vista della individuazione di quelli ammissibili, curando la fase di valutazione degli stessi e l'elaborazione della graduatoria finale per la selezione dei progetti prioritari. La struttura, inoltre, nella sua attività di “individuazione di nuovi requisiti da richiedersi agli Enti di servizio civile per l'iscrizione all'albo nazionale e a quelli regionali”, ha proceduto a predisporre una scheda contenente i principali elementi per la revisione dell'accreditamento e, nell'ambito di un'ipotesi di revisione sistematica della normativa in materia di servizio civile, nelle sue funzioni di coordinamento delle attività istruttorie, di consultazione dei soggetti interessati e di presentazione della proposta normativa, ha realizzato, al momento, la revisione critica delle ipotesi di riforma elaborate.

Unitamente a ciò, ha emanato il primo bando ordinario dei volontari, attivando contestualmente idonea campagna informativa e, in vista della elaborazione di uno studio di fattibilità diretto alla dematerializzazione dei documenti cartacei, ha proceduto all'indizione e aggiudicazione del bando di gara per l'individuazione di idonea società informatica.

SEZIONE III

Adempimenti ex art. 60, comma 4, della legge 6 agosto 2008, n. 133

PAGINA BIANCA

Come sopra rappresentato, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali è attualmente sottoposto ad un processo di riorganizzazione delle proprie strutture, a seguito delle disposizioni intervenute con la legge n. 121/2008 di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 85/2008 che configurano un nuovo assetto finalizzato a realizzare in modo ottimale un nuovo *welfare*.

In tale prospettiva, il processo di riorganizzazione in corso, ispirato ai principi cardine di efficienza e razionalità, è diretto all'unificazione e allo snellimento delle strutture al fine di rendere maggiormente efficace l'azione amministrativa ed ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili. Per rendere conforme la pianificazione finanziaria alla nuova articolazione strutturale dell'Amministrazione, si è proceduto a rivedere le missioni e i programmi di pertinenza di questa Amministrazione nell'ambito del bilancio di previsione dello Stato, per renderli più aderenti alla nuova configurazione del Dicastero.

Ragioni della riconfigurazione delle autorizzazioni di spesa e criteri per il miglioramento dell'economicità ed efficienza - In merito alla specifica problematica si evidenzia che il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, al comma 3 dell'art. 60 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) introduce un criterio di flessibilità volto ad operare manovre di compensazione nell'ambito di programmi della medesima missione. La norma, infatti, intende ovviare alle carenze di fondi sulle spese di funzionamento trasferendo a beneficio di queste e nel limite del 10%, le risorse destinate alle spese per interventi. Le **cd. rimodulazioni** introdotte dal citato comma 3 dell'art. 60 della legge 6 agosto 2008, n. 133 operano a fianco delle necessarie contrazioni della spesa e dell'utilizzo del meccanismo delle riassegnazioni. Queste ultime giovano, in particolare, alla funzionalità dei Centri di responsabilità del settore salute, in quanto finalizzate – per disposizioni comunitarie – al parziale ristoro di somme già spese dall'Amministrazione italiana per garantire controlli sanitari. Pur tuttavia, la procedura introdotta dall'art. 60 non consente di risolvere tutte le criticità emergenti, dal momento che la compressione delle spese di funzionamento non viene interamente compensata dalla possibilità di rimodulazione; per questa ragione l'Amministrazione ha avviato intensi contatti con il Ministero dell'economia al fine di pervenire ad una soluzione dei problemi che residuano dopo aver utilizzato tutti gli strumenti di flessibilità offerti dall'ordinamento attuale. Deve, inoltre, aggiungersi che il quadro previsionale quale configurato al momento risulta determinato dalle specifiche indicazioni di carattere finanziario espresse dal Ministero dell'Economia e delle finanze ed è suscettibile di ulteriori variazioni nelle successive fasi di definizione dell'iter di approvazione della legge di bilancio.

Esigenze di maggior contenimento e razionalizzazione della spesa potranno essere utilmente perseguite attraverso il riassetto strutturale ed organizzativo del Ministero, in ottemperanza alle previsioni dell'art. 74 del citato decreto legge, al fine di realizzare economie gestionali improntate a criteri di economicità ed efficienza.

Individuazione di indicatori di risultato per la gestione di ciascun programma – In attesa del completamento del processo di revisione delle missioni e dei programmi, non è possibile, al momento, procedere ad un'analisi mirata ed approfondita della tematica relativa.

Tuttavia, negli ultimi anni è stata posta una costante attenzione sul tema degli indicatori in riferimento alla qualità dell'azione amministrativa e alle *performance*, nella consapevolezza dell'importanza di tale argomento nel contesto di una Pubblica Amministrazione che si orienta, più in generale, a perseguire profili di rendimento e si rende più sensibile alle esigenze del cittadino-utente.

L'attenzione verso le tecniche di misurazione delle attività e dei comportamenti è stata oggetto di approfondimento da parte dei tre comparti dell'Amministrazione.

Nel lavoro di analisi per la definizione degli indicatori si è fatto riferimento alle disposizioni delle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri via via succedutesi e, da ultimo, ai contenuti della direttiva del 12 marzo 2007, nella quale è stata sottolineata la necessità di una stretta coerenza tra il tipo di obiettivo da misurare e la tipologia di indicatore da associare.

In questo quadro, per la misurazione degli obiettivi strategici si prevede prevalentemente l'applicazione di indicatori di risultato e di impatto; per gli obiettivi operativi, invece, è indicato il ricorso, in prevalenza, ad indicatori di realizzazione (fisica e finanziaria) e, in alcuni casi, di indicatori di risultato. Quanto alla tipologia, gli indicatori vengono distinti in quantitativi e qualitativi.

Sono indicatori di tipo quantitativo:

- gli indicatori di realizzazione (finanziaria e fisica) che misurano rispettivamente l'avanzamento della spesa prevista e il grado di realizzazione dell'azione o dell'intervento;
- gli indicatori di risultato che misurano il grado di raggiungimento dell'obiettivo, che l'azione o l'intervento si propone di conseguire;
- gli indicatori di impatto, che esprimono l'impatto generato dal raggiungimento dell'obiettivo sul sistema di riferimento.

Sono indicatori di tipo qualitativo:

- gli indicatori di tipo binario (sì/no), che rilevano il raggiungimento o meno di risultati non misurabili in modo quantitativo (es. attività progettuale);

- gli indicatori riferibili agli obiettivi i cui risultati, non misurabili in modo quantitativo, sono suscettibili di un giudizio qualitativo generico (alto/medio/basso).

Occorre sottolineare che i settori di intervento di questa Amministrazione sono particolarmente complessi e caratterizzati da una molteplicità di aspetti strettamente correlati ed in continua, rapida evoluzione. Di conseguenza, piuttosto che individuare e proporre una griglia preordinata e rigida di indicatori, si è ritenuto utile fornire alle strutture indicazioni e linee guida di carattere generale per permettere a ciascuna di esse di stabilire in modo autonomo indicatori appropriati rispetto ai propri ambiti di competenza, ma con caratteristiche omogenee per l'intera organizzazione ministeriale. Inoltre, è stata spesso richiamata l'attenzione sulla necessità di definire un sistema condiviso di indicatori idonei a fornire informazioni chiare ed attendibili circa i diversi aspetti delle *performance* o dei risultati, al fine di ottenere una rappresentazione di immediata percezione del fenomeno e della sua evoluzione.

In questa prospettiva, è stato delineato un processo di definizione del sistema di indicatori che si sviluppa, in linea generale, secondo le fasi che, sinteticamente, si indicano di seguito:

- **selezione delle più importanti macroaree di attività da sottoporre a misurazione**, in rapporto alle missioni istituzionali e agli obiettivi prefissati e individuazione, all'interno di tali macro-aree, delle variabili strategiche;
- **individuazione di un numero contenuto di indicatori significativi**, capaci di fornire una misura sintetica e quantitativa relativa ad una o più variabili significative del fenomeno analizzato, al fine di ottenerne una adeguata rappresentazione, anche in una prospettiva evolutiva;
- **considerazione del costo necessario per l'acquisizione delle informazioni**, privilegiando, ove possibile, dati già disponibili o di elaborazione non eccessivamente complessa;
- **costruzione delle serie storiche**; infatti, solitamente gli interventi della pubblica amministrazione non producono effetti immediati: pertanto, al fine di verificare gli effettivi risultati e procedere ad una mirata programmazione è opportuno disporre di informazioni di medio-lungo termine.

Inoltre, è stata considerata la necessità di:

- definire dei **criteri chiari ed uniformi e di adottare una metodologia operativa condivisa** da tutti i soggetti coinvolti nel processo;

- procedere alla *costruzione di indicatori specifici* rispetto alle caratteristiche e alle esigenze proprie dei settori di competenza.

Per poter compiere un esame completo e approfondito delle diverse dimensioni delle *performance* della pubblica amministrazione è indispensabile disporre di appropriati strumenti di misura relativi agli aspetti qualitativi. Pertanto, si è cercato di affiancare ai dati numerici e alle informazioni ricavabili dalla documentazione contabile indicatori di qualità di diversa origine, in vista di una rappresentazione completa della realtà di riferimento.

Inoltre, sono state sviluppate alcune sintetiche indicazioni riguardanti, in particolare, gli **indicatori di impatto** per la valutazione delle priorità politiche del settore “lavoro” e del settore “politiche sociali”, attingendo a specifiche fonti di rilevazione, per la verifica dell’andamento delle linee strategiche programmate e dell’impatto delle misure e delle iniziative adottate.

ALLEGATI

- 1. Rapporto di performance anno 2007 dell'ex Ministero del lavoro e della previdenza sociale*
- 2. Rapporto di performance anno 2007 dell'ex Ministero della salute*
- 3. Rapporto di performance anno 2007 dell'ex Ministero della solidarietà sociale.*
- 4. Rapporto di Performance I quadrimestre anno 2008 dell'ex Ministero della salute*

PAGINA BIANCA

ALLEGATO I



Ministero del Lavoro e del Lavoro e della Previdenza Sociale

SERVIZIO DI CONTROLLO INTERNO

RAPPORTO DI PERFORMANCE

ANNO 2007

Servizio di controllo interno
Rapporto di performance

INDICE

SEZIONE I

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO, LE PRIORITÀ POLITICHE E I PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

1.1 LE PRIORITÀ POLITICHE

1.2 PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI DALL'AMMINISTRAZIONE

Il protocollo sul welfare

Risultati nel settore della vigilanza

Gli interventi previsti dalla legge finanziaria 2008

La prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Le risorse umane dell'amministrazione

3. IL QUADRO COMPLESSIVO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI E DEI RISULTATI

Le missioni e i programmi dello stato di previsione dell'amministrazione

SEZIONE II

PRIORITÀ POLITICA 1

PRIORITÀ POLITICA 2

PRIORITÀ POLITICA 3

PRIORITÀ POLITICA 4

PRIORITÀ POLITICA 5

SEZIONE I

PAGINA BIANCA

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO, LE PRIORITÀ POLITICHE E I PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

1.1 LE PRIORITÀ POLITICHE

Il Ministero del lavoro è stato impegnato nella definizione ed applicazione di una nutrita produzione normativa, che ha portato all'emanazione di importanti provvedimenti, nonché nello sviluppo delle attività necessarie a dare concreta attuazione a rilevanti aspetti della più ampia programmazione governativa.

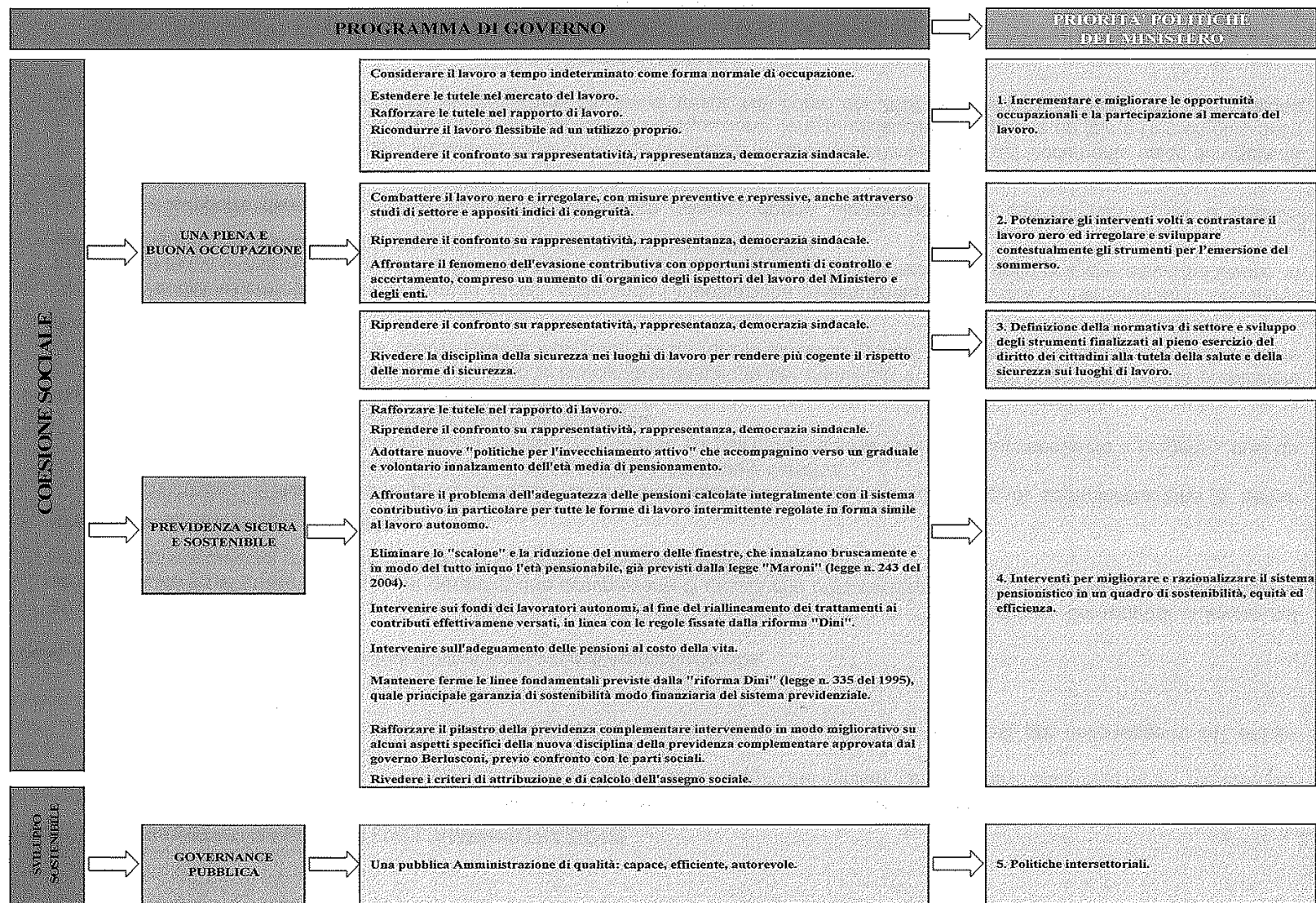
In particolare, sono state sviluppate azioni:

- ✧ *di contrasto alla precarietà*
- ✧ *di estensione delle tutele atte a favorire la crescita e l'occupazione stabile*
- ✧ *di riforma e di razionalizzazione del sistema previdenziale*

Nella direttiva ministeriale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2007 sono state individuate cinque **priorità politiche** che, tra l'altro, hanno dato attuazione a molteplici disposizioni della legge finanziaria per l'anno 2007 (legge 27 dicembre 2007, n. 296):

1. **incrementare e migliorare le opportunità occupazionali e la partecipazione al mercato del lavoro;**
2. **potenziare gli interventi rivolti a contrastare il lavoro nero ed irregolare e sviluppare contestualmente gli strumenti per l'emersione del sommerso;**
3. **definizione della normativa di settore e sviluppo degli strumenti finalizzati al pieno esercizio del diritto dei cittadini alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro;**
4. **interventi per migliorare e razionalizzare il sistema pensionistico in un quadro di sostenibilità, equità ed efficienza;**
5. **sviluppo delle politiche intersettoriali** (semplificazione amministrativa, digitalizzazione delle amministrazioni, contenimento e razionalizzazione della spesa, miglioramento della qualità dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni).

Tali priorità si rapportano alle aree individuate nel programma di Governo, secondo lo schema che si riporta di seguito.



Servizio di controllo interno
Rapporto di performance